



Emma Colombini
di anni 13
di Bonavigo (Vr)

IL CUSTODE IDRAULICO, LAVORO ANTICO PER IL TERRITORIO

La giovane Emma, dialoga con Paolo, custode del Consorzio di Bonifica, sulla corretta ed efficiente gestione delle acque e dei canali



In collaborazione
con HUMANITAS ACT
di Legnago (Vr)

Mi chiamo Emma Colombini, ho 13 anni e frequento la classe IIIA della Scuola Secondaria di I grado di Roverchiara. Da un paio d'anni il nostro Istituto partecipa ad un progetto di Cittadinanza Attiva per dare identità ad un Ecomuseo dedicato alla bonifica e alle tradizioni locali della Pianura Veronese e quest'anno contribuiremo alla sua mappa di comunità intervistando alcuni suoi

testimoni e custodi. Io ho incontrato il signor Paolo Lonardi, custode del Consorzio di Bonifica.

Emma: in quale territorio svolge la sua attività?

Paolo: la mia zona di competenza si chiama "Zona quattro", e comprende il territorio che si estende da San Giovanni Lupatoto per arrivare fino a Legnago. Sono il coordinatore di questa attività e gesti-

sco tutti i canali in cui si divide il Bussè, all'incirca cinquecento chilometri, che vanno tenuti puliti il più possibile.

Emma: i canali che lei gestisce sono tutti uguali?

Paolo: no, i canali sono di due tipi, ovvero quello di irrigazione, Seriola, che porta l'acqua ai campi e quello di scolo, Dugale (o Scoladòr) che serve per far defluire le acque. Solitamente ce n'è uno in ogni paese e

Abbiamo cinque trattori con bracci decespugliatori, due escavatori e due barche che possiedono una barra per falciare l'erba e che raggiungono punti dove i trattori non arrivano nei canali



[La Wigwam Local Community Risorgive Veronesi Italy](#)



IL LAVORO DEL CUSTODE IDRAULICO DEL TERRITORIO

Paolo Lonardi,
custode del
Consorzio di
Bonifica che
interessa San
Giovanni Lupatoto
fino a Legnago (Vr)





la loro funzione, appunto, è di far defluire l'acqua da ogni paese. Ci sono poi anche le canalette di irrigazione per sommersione, che servono per sommergere d'acqua i campi. Nei mesi più caldi, quando i campi necessitano di più acqua, anche i canali di scolo vengono utilizzati come canali di irrigazione.

Emma: qual è il suo compito nel caso di qualche problema nella gestione dell'acqua?

Paolo: in caso di emergenza, o se si presenta qualche problema nella gestione, io e i miei colleghi dobbiamo essere sempre pronti ad intervenire, perché l'acqua deve essere sempre ad un determinato livello. D'estate percorro circa 400/500 chilometri al giorno, assicurandomi che tutto vada come deve.

Abbiamo cinque trattori con bracci decespugliatori, due escavatori e due barche che possiedono una barra per falciare l'erba e che raggiungono punti dove i trattori non arrivano nei canali; si chiamano motobarche decespugliatrici e ci servono per fare manutenzione lungo le rive di fossi e fiumi. Una volta si faceva tutto manualmente col falchetto, oggi invece con questi mezzi il tempo di sfalcio si è notevolmente ridotto, ma durante queste operazioni vengono scaricati a valle notevoli quantità di erba

che va attentamente gestita durante il deflusso (passaggio verso valle).

Emma: per lei, ciò che svolge regolarmente, è più un lavoro o una passione?

Paolo: è un lavoro perché sono assunto e pagato per farlo, ma ammetto che per me è una vera passione, perché per fare quello che faccio io, ci vogliono sì impegno e costanza, ma anche tanto amore per la natura, per la salvaguardia del territorio e devi essere portato per la relazione con gli altri, perché quotidianamente occorre dialogare con gli agricoltori e ascoltare i loro problemi quando sono in difficoltà o cercare di farli ragionare quando non si rendono conto di alcuni problemi. Occorre anche essere molto disponibili e flessibili perché, come già detto prima, dobbiamo essere sempre pronti ad intervenire.

Emma: c'è qualche "nemico" di voi custodi?

Paolo: beh sì, purtroppo qualcuno lo dobbiamo proprio definire nemico e si tratta delle nutrie. Come sai non sono un animale autoctono, ma sono state importate dall'America dopo che hanno tentato di allevarle per farne pellicce; una volta scoperto che sarebbero state di

scarsa qualità, le hanno liberate.

Senza predatori, ha potuto moltiplicarsi in poco tempo e oggi, scavando lunghe e grosse gallerie, mettono a serio rischio i nostri argini. Rappresentano quindi un grande problema per noi e anche un enorme costo, perché dobbiamo spendere cifre tremendamente alte, circa cinquecentomila euro l'anno, per rimediare ai danni da loro causati.

Emma: è conosciuto il Consorzio di Bonifica?

Paolo: purtroppo non è molto conosciuto. Quando facciamo bene il nostro lavoro, nessuno se ne accorge, mentre se combiniamo qualche guaio, allora veniamo denunciati o richiamati. Sarebbe giusto che la gente apprezzasse di più non solo il nostro lavoro, ma l'impegno e la passione con cui lo svolgiamo quotidianamente ■

© Riproduzione riservata

